

---

## IL TRIOPIO E LA VILLA DI ERODE ATTICO

---

*Hic gelidi fontes; hic mollia prata...*  
*Hic nemus; hic ipso tecum consumerer aevo.*

VIRGILIO, *Ecl.* X.

Chi uscendo dalla porta San Sebastiano muove verso la via Appia, percorre luoghi pieni di classiche memorie. Qua il fiumicello Almone entro le cui acque i sacerdoti Galli lavavano il simulacro della dea Cibele; a destra il sepolcro, descritto da Stazio (1), di Priscilla, la quale fu moglie ad Abascanto liberto di Domiziano; là il cimitero di Callisto e quello di Pretestato e gl' ipogei giudaici nella vigna Randanini; e più innanzi l'antica basilica di San Sebastiano con le sottostanti catacombe; e laggiù in fondo, la tomba di Cecilia Metella che torreggia sull'alto, abbracciata da edere e da fiori selvaggi, coll' annesso castello medievale de' Caetani.

Quanti ricordi e quante visioni si destano ad ogni passo! Quante reliquie di antichi sepolcri che non serbano più nè l'effigie nè il nome di chi ricoprirono, ma che sembrano tuttora impetrare, dopo tante mutazioni e ruine di tempi, il pietoso tributo di un ultimo *vale!*

Intanto che io pensava tali cose, mi avviavo per un bel vespro di estate verso la valle di Egeria, meta della mia passeggiata. Dalla campagna si alzavano i freschi e profumati effluvi del timo e della menta, e nell'estremo limite della pianura tramontava rossastro il sole, irraggiando di una luce d'oro i colli di Albano e di Tuscolo e le pendici ridenti di ville.

La graziosa valle di Egeria, volgarmente detta la Caffarella (2),

(1) *Silv.* V, 1.

(2) Il podere fu detto la Caffarella dall'antica famiglia che dapprima lo possedette; poscia passò ai Rospigliosi, ed oggi è dei Torlonia. (TOMASSETTI, *Della campagna romana nel medio evo*, vol. II, pag. 33).